



«**M**isericordia io voglio e non sacrifici». Così dice il profeta Osea. E Gesù lo riprende in due occasioni. Il senso immediato è il superamento del culto basato sui sacrifici cruenti e il riferimento invece all'amore di Dio per il suo popolo come fonte del vero culto. Ma a me piace ricordare questa frase quando devo spiegare il senso del digiuno cristiano (ma non solo). Abbiamo, in effetti, un'idea del digiuno che è fortemente moralistica. Digiunare significa mortificarsi. Significa privarsi di qualcosa che ci piace. O, versione moderna, togliere qualcosa da se per darla agli altri. Perciò non comprendiamo più il senso che danno al digiuno quei popoli più legati alla tradizione. Non si digiuna per sacrificarsi. Sarebbe quasi anti-evangelico! Non si digiuna perché dobbiamo essere solidali. Sarebbe un po' ipocrita! Si digiuna per tornare alle radici della nostra umanità più autentica. A quando stavamo nel paradiso e Adamo ed Eva mangiavano solo cibi semplici, non animali. Poi con Noè ci fu il permesso di mangiare la carne. Così digiunare è tornare allo stato paradisiaco di purezza. Diremmo noi, oggi, che è «disintossicarsi». Gli antichi dicevano «purificarsi». Ma il bello è la ragione per cui lo si fa. Lo si fa, infatti, in vista di grandi feste: la Pasqua, il Natale. Quei grandi momenti in cui Dio ci offre la sua misericordia, il suo eterno amore. E noi non possiamo accoglierlo con la testa e il cuore pieno. Dobbiamo purificarci, tornare giusti, svuotarci. Dobbiamo tornare uomini nella nostra purezza. Pronti ad accogliere tutto Dio. Tutta la sua misericordia. E vivere d'amore. Misericordia, dunque, non sacrificio.

Francesco Guglietta

Domenica, 28 febbraio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Riunione degli stati generali dei poli produttivi del Lazio: «Uscire dalla crisi»

L'industria verso le reti d'impresa

DI GINO ZACCARI

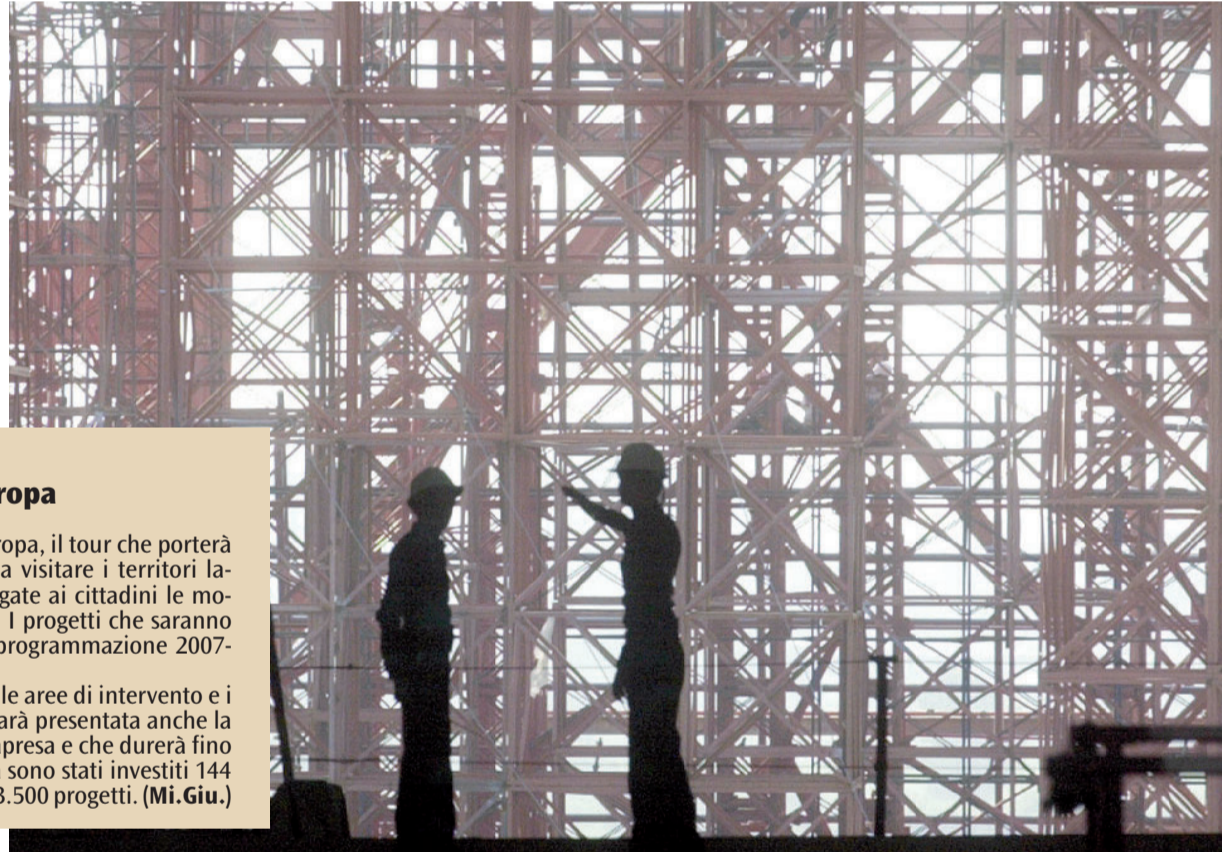
Rilancio e recupero della macchina industriale del Lazio pesantemente mutilata da lunghi anni di crisi: lo scopo degli stati generali dell'industria che si sono appena conclusi è sostanzialmente questo. Il piano che la Regione e gli industriali vogliono mettere in campo è in sintonia con la pianificazione nazionale ed europea, ma non può basarsi sui presupposti sui quali era fondata la crescita nei decenni passati.

Il nuovo modello industriale dovrà essere basato su reti d'impresa, un forte legame tra i centri di ricerca e le imprese, territorio, internazionalizzazione delle produzioni, valorizzazione della creatività e sostenibilità ambientale. All'incontro erano presenti 3mila partecipanti che hanno discusso e presentato proposte riguardanti 12 aree tematiche che saranno altrettanti canali per lo sviluppo dell'industria laziale nei prossimi anni. Le domande pervenute in Regione, anche grazie a questa tre giorni di incontri, sono state ben 170; di fronte a una tale risposta la Regione ha innalzato il tetto dei finanziamenti che metterà a disposizione per la reindustrializzazione, che inizialmente era fissato a 70 milioni: ora, dopo un ulteriore sforzo è deciso di portarlo fino a 150 milioni.

Il presidente della Regione Zingaretti, in occasione dell'apertura dei lavori agli Stati generali ha detto: «Quello di oggi è l'appuntamento più rilevante sulla crescita e lo sviluppo che Roma e la Regione abbiano avuto negli ultimi anni, un segnale di incoraggiamento sulla crescita e lo sviluppo è giunto il tempo dello sviluppo e del lavoro: lo possiamo dire per due motivi: abbiamo lavorato per promuovere il gigantesco risanamento della Regione, dove si vedeva nell'istituzione un ostacolo e non un'opportunità. Stiamo ricostruendo le condizioni dello sviluppo: per la prima volta il bilancio è in pareggio e abbiamo av-

viato una rivoluzione della macchina burocratica, attuando buone prassi con l'Europa».

Anche l'assessore all'Agricoltura Carlo Hausmann, intervenendo al Tavolo «Agrifood», ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra tutti i soggetti interessati: «Dobbiamo saper collegare tra loro i progetti di investimento riguardanti la produzione agricola, l'industria alimentare e la produzione dei servizi per assicurarci dei risultati davvero efficaci per lo sviluppo locale e il riposizionamento competitivo delle imprese».



L'evento

Iniziato il tour #LazioEuropa

È partito da Latina il #LazioEuropa, il tour che porterà l'amministrazione regionale a visitare i territori laziali. A ogni tappa verranno spiegate ai cittadini le modalità di spesa dei fondi europei. I progetti che saranno illustrati fanno riferimento alla programmazione 2007-2013.

Negli incontri verranno riassunte le aree di intervento e i relativi numeri. Per l'occasione, sarà presentata anche la nuova programmazione, già intrapresa e che durerà fino al 2020. Per la provincia di Latina sono stati investiti 144 milioni di euro, a finanziare oltre 3.500 progetti. (Mi. Giu.)

giovani. Quali garanzie per rilanciare l'occupazione?

Sono tantissime le aziende soddisfatte della «trovata» Garanzia Giovani: under 29 freschi e motivati, capaci e preparati assunti per sei mesi full time senza cacciare un euro. E dopo? Dopo nessun contratto, al massimo lo stesso trattamento riservato agli aderenti al progetto comunitario, 500 euro scarsi al mese, perché «non ce lo possiamo permettere». Così il programma destinato a inserire i giovani nel mondo del lavoro, a fare gavetta e formazione è diventato l'ennesimo spot. Mentre la maggior parte dei tirocinanti ancora aspetta di essere retribuito, da marzo le aziende che vorranno avviare una collaborazione dovranno pagare i due terzi

del compenso. Inizia così la nuova fase del progetto comunitario che comprende anche i finanziamenti per l'auto impiego. Entro il primo del prossimo mese, infatti, sarà possibile presentare alla Regione domande per l'avvio di nuove imprese con un finanziamento agevolato senza interessi fino a 50mila euro per un totale di 3milioni di fondi a disposizione.

È indubbio che le risorse messe in campo per il progetto pro occupazione giovanile sono rilevanti e non efficaci. Secondo il rapporto della Uil-Servizio politiche territoriali del lavoro sull'attuazione di Garanzia Giovani, in base ai dati del Ministero, dei 944mi-

la iscritti al programma solo 595mila sono stati presi in carico ovvero i centri per l'impiego stanno lavorando alla loro pratica (nel Lazio di 74mila iscritti solo 49mila). Solo 269mila hanno ricevuto un'offerta, per lo più di tirocinio. Nella stessa settimana a Latina la Regione inaugura «Porta Futuro Rete Università», un punto di assistenza e supporto ai giovani per l'orientamento e l'ingresso nel mondo del lavoro. Un altro strumento di mediazione? Un altro sportello? Funzioni che teoricamente possono essere esercitate dagli uffici per l'impiego spesso carenti nei servizi e nel ruolo esercitato.

Simona Gionta

EDITORIALE

IMPARARE LA MISERICORDIA DAI POVERI

VINCENZO PAGLIA

Il problema che attanaglia la vita di tanti in questo tempo è la mancanza di misericordia. Lo diceva già Madre Teresa: «La peggiore malattia dell'Occidente oggi non è la tubercolosi o la lebbra, ma il non sentirsi amati e desiderati, il sentirsi abbandonati». La sfida più ardua che i credenti hanno di fronte è la lotta contro questa mancanza di amore nel mondo. Si è globalizzato il mercato, il commercio, la violenza, ma non l'amore, la solidarietà e ancor meno la misericordia. E le drammatiche conseguenze di tutto questo sono sotto i nostri occhi: dalla crescita selvaggia della competitività all'espansione dei conflitti, dalla crescita dell'indifferenza a quella della violenza. Di qui la decisione di papa Francesco di indire il Giubileo della Misericordia. La Quaresima ne è in certo modo il cuore e senza la misericordia la Chiesa perde la sua stessa ragione d'essere. La conoscenza di Dio, quindi la fede, è condizionata dall'amore per i fratelli. Se non ci si ama gli uni gli altri non si conosce più Dio, perché «Dio è amore». Il fine dell'amore che Dio riversa nei cuori dei credenti è l'attenzione verso il prossimo. E da un cuore fecondato che inizia il rinnovamento della vita e della stessa società. Un sapiente ebreo diceva: «Vuoi cambiare il mondo, inizia a cambiare il tuo cuore!». Solo da un cuore nuovo può iniziare una vita nuova. L'amore non viene dal carattere o dalle proprie qualità psicologiche ma dall'alto e va accolto nel proprio cuore perché ne sia fermentato. La tradizione spirituale della Chiesa chiama questa trasformazione «conversione», ossia un cammino interiore, un itinerario spirituale che richiede l'ascolto quotidiano della Parola di Dio, l'esercizio paziente di cambiamento dei pensieri e dei comportamenti, una generosa disponibilità all'amore per i più deboli, una più pronta distanza dal peccato e dagli istinti egocentrici, una partecipazione più calda e attenta alla vita della comunità cristiana, e così oltre. La Quaresima è un tempo opportuno per cambiare il cuore. La Bibbia ci dice che la via dell'amore inizia dalla compassione per i poveri: è la via che Gesù indica ai suoi discepoli. Se uno ama i poveri saprà amare anche i vicini, quelli di casa, quelli della propria città, del proprio paese. L'amore per i poveri è la prova del nove della gratuità dell'amore. Tale amore è parte integrante della comunicazione della fede. Non è, come talora si pensa, una semplice conseguenza morale della fede. E neppure un'aggiunta. L'amore per i poveri definisce la Chiesa al punto da dire che una chiesa senza poveri non sa parlare efficacemente di Dio. La stessa evangelizzazione è molto più efficace se mostra l'amore per i poveri. Di qui l'esortazione in questo tempo di Quaresima a vivere le «opere di misericordia» e a coinvolgere anche gli altri a metterle in pratica. E si possono coinvolgere anche coloro che non sono credenti. La via della carità e della misericordia è una via che porta a Dio, infallibilmente. Nei Vangeli appare chiaramente una sorta di patto inscindibile tra Gesù e i poveri, e per conseguenza tra i poveri e i cristiani. Da sempre i poveri sono i primi amici di Dio e i primi di Gesù. Senza di loro non si comprende né Gesù né il Padre. Per questo la misericordia verso i poveri è ciò che nella Chiesa parla meglio di Dio. È un parlare pieno di sapere, pieno di fatti, pieno di pietà, della misericordia, che è Dio stesso.

oratori

Scadono i bandi

La Regione Lazio, riconoscendo la finalità educativa delle strutture oratoriali, ha indetto anche per l'anno in corso quattro bandi. Il primo è una domanda di contributo per attività di oratorio o similari, il secondo è un contributo per interventi strutturali finalizzati al potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia. Entrambi hanno come scadenza il mese di febbraio. Il terzo bando riguarda le strutture che necessitano di interventi urgenti e il quarto è per la formazione degli operatori specializzati. Entrambi non hanno scadenza. La modulistica e la regolamentazione sono disponibili sul sito della Regione Lazio: www.regione.lazio.it.

Alessandro Paone

IL FATTO



◆ **CULTURA**
LETTORI CERCANSI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER RISCOPRIRSI ADULTI CONSAPEVOLI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«SALIRE INSIEME SOPRA IL MONTE»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
NUOVO IMPULSO PER L'AC
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
VALLEPIETRA E LA SANTISSIMA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL PELLEGRINAGGIO DELLA MISERICORDIA
a pagina 8

◆ **RIETI**
CARITÀ, NON FILANTROPIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
«FARE MEGLIO E INSIEME»
a pagina 5

◆ **LATINA**
LA FEDE DELLE ORIGINI
a pagina 9

◆ **SORA**
LA RIVOLUZIONE DIGITALE
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PER INCONTRARE CRISTO RISORTO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
«L'IDENTITÀ DI DIO»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN CAMMINO DI UNITÀ
a pagina 14

Sessant'anni fa moriva don Carlo Gnocchi, le celebrazioni per il «padre dei mutilatini»

DI MIRKO GIUSTINI

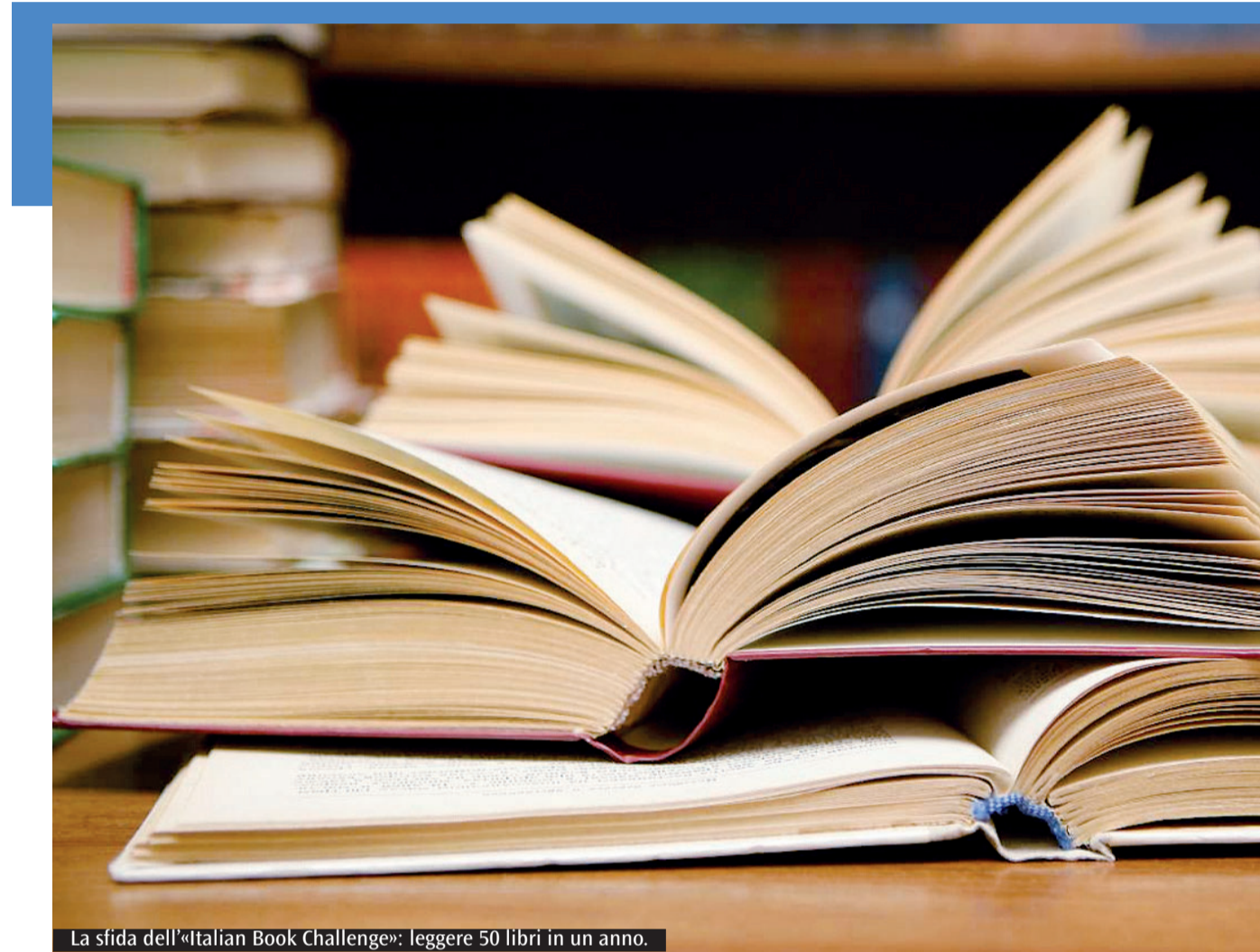
Sessant'anni fa nasceva al cielo don Carlo Gnocchi. Presbitero, educatore e scrittore, di lui rimane l'omonima fondazione, che si occupa di erogare servizi per disabili, anziani, minori e malati terminali. Mentre a Milano e provincia fervono i preparativi per la ricorrenza, anche a Roma si preparano eventi in memoria del beato. Ieri c'è stata l'emissione di un francobollo commemorativo. Non è la prima volta che Poste italiane omaggia il «padre dei mutilatini». Già nel 2002 aveva emesso un francobollo per ricordare i cento anni della sua nascita. La Fondazione conta all'incirca 5.500 operatori, distribuiti in 28 centri e 30 ambulatori, siti in 9 regioni, per un totale di quasi 3700 posti letto. Nel Lazio ne sono presenti due, entrambi diretti da Simonetta Mosca. Il Centro «Santa Maria della Pace» fu inaugurato nel 1950, alla presenza di don Gnocchi e dell'allora Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Sito a Roma, in via Maresciallo Caviglia, oggi la struttura è specializzata nel campo della riabilitazione neuromotoria. Dispone di due

strutture sanitarie: una Casa di Cura per riabilitazioni in fase «post acuta» e un Centro per la riabilitazione estensiva e di mantenimento. Questo è articolato in diverse tipologie assistenziali, tra cui quella residenziale, semiresidenziale e ambulatoriale. Importante anche il reparto di neuropsicomotricità dell'età evolutiva. L'altro è il Centro «Santa Maria della Provvidenza». Nato come «Istituto Madre Nasi», il polo medico è stato acquisito dalla Fondazione Don Gnocchi nel 2003. Da tredici anni il Centro svolge attività di cura e assistenza a favore dei più svantaggiati. Il Centro conta 150 posti letto, a cui ne vanno aggiunti altri 40 per la degenza diurna, le attività di riabilitazione ambulatoriale e 20 posti di riabilitazione domiciliare. Attraverso una raccolta fondi con sms solidale, attiva fino al 6 marzo, si potrà aiutare la Fondazione a finanziare il Computer Assisted Rehabilitation. Il Care Lab è stato realizzato per riabilitare i bambini con problemi neuromotori attraverso il gioco, utilizzando moderne tecnologie e la realtà virtuale. Testimonial della campagna è l'allenatore della nazionale, Antonio Conte.



Sora e Antonianun, un'intesa «digitale»

Questa domenica alle ore 17, presso la Sala degli Abati della Curia Vescovile a Cassino, in occasione della presentazione del volume di Riccardo Petricca *Pastorale digitale 2.0* sarà illustrata e firmata l'intesa tra la Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e la Pontificia Università Antonianum. L'accordo raggiunto dal Vescovo della Diocesi, Gerardo Antonazzo, e dal Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum, professoressa Mary Melone, prevede una collaborazione ampia e ramificata in diversi settori, dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici - archeologici, artistici e storici - all'insegnamento sociale; una particolare attenzione sarà inoltre riservata alle nuove sfide della rivoluzione informatica globale e alla Pastorale digitale, ambito in cui la Diocesi, grazie all'impegno del già citato Riccardo Petricca e di un numeroso gruppo di giovani volontari, è impegnata da alcuni anni. Al fine di dare attuazione all'intesa la Diocesi e la Pontificia Università Antonianum si impegnano a cooperare nell'area della ricerca scientifica, nell'organizzazione di eventi accademici e nell'elaborazione di programmi culturali.



La sfida dell'«Italian Book Challenge»: leggere 50 libri in un anno.

Se leggere un romanzo diventa sfida

Nasce il più grande concorso di lettura mai lanciato in Italia: all'iniziativa aderiscono anche 21 librerie del Lazio

La Boldrini sarà a Rieti

Il primo aprile la presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini sarà in visita ufficiale a Rieti. Lo hanno comunicato il sindaco e il presidente del consiglio comunale del capoluogo sabino, Simone Petrangeli e Gian Piero Marroni. Il programma della giornata reatina della presidente di Montecitorio prevede, dopo l'accoglienza a Palazzo di città, un incontro al Teatro Vespasiano con gli studenti delle scuole sulla Costituzione. Nel pomeriggio,



la visita al cippo commemorativo dei Martiri delle Fosse Reatine al quartiere Quattrostrade. Quindi, all'Auditorium Varrone, l'onorevole Boldrini presenterà il suo libro «Lo sguardo lontano» edito da Einaudi. «Un momento importante per la nostra città che non vedeva da anni la terza carica dello Stato in visita ufficiale. Questa opportunità rappresenta un segnale di attenzione nei confronti della nostra città e dell'Amministrazione che la guida», hanno commentato primo cittadino e capo del consiglio comunale.

DI CHIARA FERRARELLI

Dallo spirito d'iniziativa della Libreria Volante di Lecco, un evento di cui sentiremo parlare molto quest'anno: l'Italian Book Challenge, la prima sfida di lettori indipendenti. Un anno di tempo per completare l'obiettivo: leggere cinquanta libri, ognuno corrispondente a una delle categorie preposte dal regolamento del gioco (un libro vincitore di un premio nazionale; un classico che avresti dovuto leggere alle superiori; un libro dal quale è stato tratto un film; un libro che puoi finire in un giorno; un libro che abbia almeno cento anni più di te; e via dicendo con altre quarantacinque categorie). Come ogni sfida che si rispetti, ci sarà un podio con tre vincitori nazionali: il primo classificato sarà nominato «Iperlettore nazionale» e a lui sarà riservato un posto come membro della Giuria del Premio Sinbad 2017 (il Premio Internazionale degli editori indipendenti), inoltre avrà in omaggio 30 titoli in edizione fuori commercio. Per il secondo classificato, la nomina di «Superlettore nazionale» e un bottino di 15 titoli in edizione fuori commercio. Al terzo classificato, la nomina di «Megalettore nazionale» e dieci libri in edizione fuori commercio. Un premio di cinque titoli in edizione fuori commercio anche per i lettori che si qualificheranno ai posti dal 4° al 26°. Se l'idea vi stuzzica e vi state chiedendo «Come poter partecipare?» è presto detto: recatevi in una delle librerie

indipendenti aderenti all'iniziativa e vi sarà consegnata una cartolina col regolamento, le 50 categorie da completare (ma la lista completa è consultabile anche alla pagina Facebook ufficiale dell'evento «Italian Book Challenge - Il Campionato dei Lettori Indipendenti»), ed una scheda con cinquanta caselle, ognuna delle quali dovrà contenere recensioni tra le cento e le trecento battute, riguardanti i libri letti. La scheda con le recensioni farà fede dell'aver letta la lettura del libro, inoltre se si raggiungerà il podio nazionale, e ci si qualificherà come Iperlettore nazionale si potranno vedere esposte nelle librerie aderenti all'evento, le proprie venti migliori recensioni, che saranno anche offerte alle rispettive case editrici. A

conclusione del gioco si potranno leggere anche dieci delle migliori recensioni del Superlettore nazionale, esposte nelle librerie indipendenti aderenti all'Ibc. Per ogni libro acquistato, il libraio segnerà la data d'acquisto e recherà un timbro, mentre il lettore completerà la scheda apportando data di conclusione della lettura. Entro la mezzanotte del 17 giugno, le proprie recensioni e i timbri dovranno essere riconsegnati al libraio (ma niente paura: il Book Challenge continuerà a farci compagnia fino a dicembre - e ci sembra di sentire un sospiro di sollievo per chi già temeva di dover completare le cinquanta letture tra febbraio e giugno). Il 18 Giugno resta però una delle date da segnare in agenda: ricorre l'evento ormai annuale di

Letti di Notte, e in quest'occasione ogni libraio aderente all'IBC in base all'originalità delle recensioni raccolte, e al numero di timbri collezionati, nominerà il lettore più meritevole, che riceverà in premio un omaggio scelto dal libraio. Le schede saranno poi riconsegnate ai lettori per proseguire nel gioco fino a Dicembre. Il 18 Giugno però oltre ad essere assegnati i primi premi, sarà una notte illuminata dall'amore per la lettura: da oggi tutti i partecipanti potranno seguire le pagine social dell'evento e completare con un proprio commento la frase «Andare in libreria è...» sotto a delle immagini che verranno pubblicate settimanalmente; le tre definizioni ritenute più belle dai libri aderenti, diventeranno lanterne scritte e accese durante «Letti di Notte». Il gioco, come scrivevamo, ci accompagnerà per tutta l'estate e proseguirà fino a dicembre, quando entro la mezzanotte del giorno 3, i lettori dovranno nuovamente consegnare recensioni e timbri. Questa volta saranno valutate: durata di lettura, qualità delle recensioni e completamento delle categorie e saranno nominati i lettori che conquisteranno il podio di questa prima edizione di Book Challenge. Per i lettori accaniti, ma anche per chi avesse solo pochi minuti liberi per poter sfogliare un libro eppure è ancora affezionato al profumo della carta stampata, è giunta finalmente l'ora di prendere parte ad un evento che coinvolgerà l'intero Paese per un anno intero.

i numeri dell'ibc

«Iperlettori» cercansi

Una sfida di lettura, 183 librerie indipendenti di tutta Italia, 50 categorie tra cui scegliere, 183 megalettori locali, 1 iperlettore nazionale. Questi i numeri della sfida che avrà inizio questa settimana, un'iniziativa voluta dalle librerie indipendenti e che ci si auspica possa finalmente invertire la rotta del calo di lettura. Secondo l'Istat nel 2015, dopo anni di calo, il numero dei lettori si è stabilizzato. Dato confortante, ma non abbastanza per far tirare un sospiro di sollievo alle librerie indipendenti (tra le più colpite dalla crisi).

Da qui l'idea: se il lettore non va in libreria, è la libreria che va a cercarlo. In questo caso sui social network, con l'iniziativa Italian Book Challenge lanciata in rete e con l'invito ai partecipanti di condividere l'esperienza su Fb ed Instagram, con l'hashtag #IBC16. Nel Lazio sono 21 le librerie aderenti. Fuor Roma, i sono la Libreria Moderna (RI); Libreria Il Gorilla e L'Alligatore ad Orte (VT); Libreria Lotto 49 a Frascati (RM); Libreria Contromano di Velletri (RM); Libreria Caltaldi ad Alatri (FR); Libreria Arcadia (zona AXA - Casalpalocco). (Ch. Fer.)

Castelforte. Idee per la salute e il benessere tra olio e terme

Cresce l'attenzione per i benefici fisici e psicologici di una sana alimentazione che mette al centro i prodotti naturali

DI VINCENZO TESTA

«Salute e Benessere» è sempre più un binomio vincente capace di offrire alla vita stimoli nuovi. L'idea è antica come le montagne e vede esistenza come armonia e pace con il creato. L'evento in

programma a Castelforte domenica 28 febbraio è dedicato ad evidenziare i benefici psicofisici dell'olio extravergine di oliva e delle acque termali di Suio Terme. L'appuntamento è alle ore 9,00 a SS Cosma e Damiano da dove gli ospiti saranno guidati in una passeggiata con colazione tra gli ulivi della Tenuta Di Ponio e potranno godere di una presentazione storica - culturale del territorio e di tutti i benefici psicofisici dell'olio. Subito dopo è in programma a Castelforte l'incontro storico culturale che gode del patrocinio

delle due amministrazioni comunali, della Confcommercio rappresentata dal presidente Giovanni Acampora, della Capol per la quale interverrà il Presidente Luigi Centauri. Interverranno, tra gli altri, Bernardino Quattrocchi, presidente dell'area didattica della Facoltà di Economia dell'Università «La Sapienza» di Roma; Rosalia Marino, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo di SS Cosma e Damiano; Giovanni De Rosa dirigente scolastico dell'Isis di Casoria; Lucia Testa dottoressa in Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana; Myriam Spaziani Testa, naturopata presso «Suio Natural Spa». Si tratta,

quindi, di un incontro che vuole coniugare «Salute e Benessere» mettendo in relazione le risorse del territorio, il suo ambiente naturale e i prodotti di eccellenza che lo rendono unico nel suo genere. Di qui anche le iniziative che mettono in dialogo l'alimentazione, la nutrizione e l'olio extravergine che da queste parti è un vero fiore all'occhiello con le rinomate acque termali di Suio. Un modo nuovo di comunicare le bontà e la ricchezza che la natura nelle sua semplicità è capace di donare all'uomo e che merita di essere riscoperta perché la qualità della vita sia sempre più un valore condiviso e segni il vissuto quotidiano.

mostra. Accompagnati da Mastro 7 dentro la bellezza del Creato

Durante l'adolescenza Settimo Tamanini, in arte Mastro 7, leggeva l'Iliade sognando un giorno di poter cesellare lo scudo scintillante di Achille. Allora non immaginava quanto invece la scultura avesse potuto avvicinarlo ad altri eroi, a tessere le lodi di quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle». Grandi alberi in rame soffiato, che l'artista ha realizzato in onore all'enciclica verde di Papa Francesco, sono esposti a Roma fino al 3 aprile nella Basilica di Sant'Ignazio di Loyola. Una mostra promossa dalla Rettoria di Sant'Ignazio e curata da padre Federico Pelicon. «Laudato Si' - Alle Radici della Vita» è il titolo dell'esposizione con cui Mastro7 mira a sensibilizzare gli animi, ad ascoltare la voce della Ter-

ra ed esserne custodi riscoprendo, dice, «una nuova e sana relazione con il Creato. Perché come l'amore si realizza soltanto se c'è il coraggio di abbandonarsi all'altro, così anche la creazione ha bisogno di essere amata, non per interesse ma per la sua identità di dono». Gli alberi della Bibbia sono la fonte da cui l'artista trae ispirazione per le sue possenti sculture. A partire dal melo, la pianta della conoscenza, fino all'olivo del Getsemani, sintesi dell'indissolubile legame fra Madre e Figlio. Mastro 7 si definisce un uomo concreto, come le sue sculture, che non permettono margini di errore. Eppure si commuove nel raccontare come una volta una bimba down sia stata attratta da una delle sue opere e, dopo averla toccata



a lungo a occhi chiusi, avesse esclamato: «Sono tornato». «La natura ci insegna che il tempo dell'attesa non è un tempo perso ma biologicamente necessario - dichiara Padre Federico - Non bisogna aver fretta, piuttosto imparare ad ascoltare la voce di Dio, che si rivela attraverso i doni del Creato. Come quando da bambino sentivo il suono degli alberi, strumenti a fiato del vento e rivelatori della grandezza del Padre».

Anna Moccia



Il vescovo Reali unge l'altare con il crisma

dedicazione della cappella feriale all'Olgiate

Rabitti: «Un luogo di incontro e di accoglienza per tutti»

DI FULVIO LUCIDI

«Questo è il luogo del rifugio, che è il Signore». Con queste parole lo scorso 18 febbraio il vescovo Reali ha introdotto la comunità parrocchiale dell'Olgiate al rito di dedizione dell'altare della cappella feriale. Sorrisi e soddisfazione tra la gente che ha partecipato alla Messa, celebrata dal parroco don Pietro Rabitti, dal vice parroco, don Domenico Reverberi, e dal cancelliere don Roberto Leoni. «La dedizione – continua il vescovo – è la comunione del popolo di Dio con il Signore e si misura nella condotta quotidiana dei discepoli». Unione di preghiera e vita che in questa recente chiesa alla periferia di Roma appare già come un tratto caratteristico. Il parroco ne è convinto e ce ne parla dopo la funzione. «La sacralità e l'abbondanza dei simboli liturgici di questa celebrazione – dice il sacerdote – ci ha riportato alla memoria del nostro inizio: la dedizione della nostra chiesa dei Santi Pietro e Paolo nel vicino settembre 2014». Un anno e mezzo di tanti percorsi che si intrecciano, maturando ogni giorno un sempre maggiore senso di appartenenza alla comunità. «La parrocchia è cresciuta nella liturgia, nei momenti di fraternità, di preghiera, di catechesi, di svago e di servizio». In questi mesi «c'è chi viene a vedere, chi inizia ad affezionarsi, chi intravede un punto di riferimento, chi si è messo a servizio in modi diversi». Per tutti una possibilità di incontro, per alcuni l'entusiasmo della scoperta o riscoperta della gioia della fede. «Siamo una comunità giovane (sorride) che prova, che aspira, che ha il desiderio di mettersi davanti al Signore per vedere come si vive, per capire come farsi prossima, per imparare a volersi bene». D'altronde l'arredo della cappella sembra voler raccogliere proprio questo desiderio. La scelta è caduta su un altare a forma rettangolare in pietra, poggiato direttamente sul pavimento del presbitero, che riprende le linee geometriche dell'altare maggiore. Anche l'ambone ha gli stessi simboli artistici e gli stessi materiali dell'altare, per meglio mettere in risalto i due poli celebrativi, in modo che l'ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l'altare. La semplicità dell'intervento vuole infatti proporre gli elementi centrali della celebrazione: la liturgia della parola e quella eucaristica. «Il rito che abbiamo celebrato – conclude con soddisfazione il prete – rappresenta bene la cura che vogliamo avere verso quel centro da cui tutto parte e a cui tutto vogliamo far convergere che è la celebrazione eucaristica, perché è il corpo di Cristo che ci fa essere Chiesa e comunità, ci fa scoprire amati e desiderosi di donarci ai fratelli».

laici. Nuovo impulso all'associazione in diocesi L'avvio in tre parrocchie a Ladispoli e Fiumicino

L'Ac risponde presente



L'incontro a San Pietro

Un impegno esemplare

La tradizione dell'Azione cattolica è sempre stata caratterizzata da un impegno formativo riconosciuto dai vescovi come "esemplare". Il suo metodo è flessibile, per adattarsi al contesto ecclesiale e socio-culturale, ma radicato nel progetto catechistico della Chiesa. Punto fondamentale è l'esperienza concreta che, vissuta nella fede, è il luogo della presenza di Dio. Importante poi è imparare dai testimoni di santità e passione apostolica che in passato hanno vissuto con fedeltà il Vangelo. Il cammino formativo accogliendo le attese di ciascuno pone in dialogo le generazioni, cercando integrazioni con famiglia, diocesi, parrocchie, scuola, oratorio, lavoro e con le altre associazioni.

Stefano Pedone

Una lunga esperienza formativa con un rilevante tratto ecclesiale che ha offerto nuove opportunità per educatori, bambini e ragazzi

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Vinciamo ad essere strumenti di pace e di misericordia tra i vostri coetanei!». È il messaggio che papa Francesco ha donato all'Azione cattolica dei ragazzi (Ac) a fine gennaio in piazza San Pietro a conclusione della Carovana della Pace. Un momento emozionante per i ragazzi delle parrocchie di San Benedetto Abate di Fiumicino e del San Giovanni Battista di Ladispoli. È la prima "uscita pubblica" per l'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, che sta ritrovando nuovo impulso, soprattutto in queste due parrocchie e in quella dell'Assunzione della Beata Vergine Maria a Fregene, dove sta muovendo i primi passi. Il vescovo Reali ha fortemente voluto che l'Azione cattolica ricominciasse a crescere in diocesi, così alcuni volontari insieme all'assistente, don Giovanni Soccorsi, hanno iniziato a sensibilizzare le parrocchie, ottenendo buoni risultati. La sicurezza e l'affidabilità dell'Azione cattolica risiede proprio nella sua natura educativa che ha un rilevante tratto ecclesiale. Ogni membro vi partecipa per vivere con consapevolezza l'esperienza di fede, impegnandosi a far crescere il laicato in stretta collaborazione con i vescovi delle Chiese locali. Ciò rappresenta un prezioso servizio al territorio, che si

esprime come senso di corresponsabilità nelle diocesi e nelle parrocchie. D'altronde nell'antica storia dell'Ac, che negli anni si è intrecciata con gli eventi più importanti della Chiesa, sono presenti momenti significativi che hanno contribuito alla costruzione dell'identità stessa dell'Italia. Le tre parrocchie hanno colto la possibilità offerta dall'Ac e si sono fidati di una tradizione autorevole

su cui hanno deciso di scommettere, cominciando proprio dall'Azione cattolica dei ragazzi (Ac). A Parco Leonardo, gli educatori della parrocchia guidata da don Javier Perez, sono partiti dall'iniziativa cristiana. Al testo del Catechismo hanno affiancato le

guide preparate dall'Azione cattolica per approfondire alcuni aspetti della vita cristiana. Nel mese di gennaio appunto, periodo che l'Ac vive come mese della Pace, il cammino proposto nei gruppi parrocchiali ha spinto i piccoli di San Benedetto a confrontarsi su alcuni temi di attualità, come l'esodo dei migranti, che li coinvolge direttamente visto che riguarda anche molti loro coetanei. A Ladispoli gli educatori, insieme al parroco padre Alberto Filippi, hanno invece puntato sull'oratorio e sul post-cresima. «Da tempo – dicono – cercavamo un percorso che ci consentisse di seguire un cammino più efficace per l'oratorio e, soprattutto, per i ragazzi del post-cresima. E così parlando con degli amici, siamo rimasti ben colpiti dalla proposta dell'Azione cattolica e, dopo una riflessione e condivisione con il nostro parroco abbiamo pensato che potesse essere un tentativo di risposta ai bisogni della pastorale giovanile della nostra parrocchia». Così dopo un periodo di formazione hanno proposto differenti iniziative, tra cui due momenti di preghiera, che hanno colpito i ragazzi: una riflessione sull'acqua viva del Battesimo e una meditazione sul tema della pace. A Fregene gli operatori dell'oratorio Pier Giorgio Frassati, che lo scorso anno ha festeggiato i suoi dieci anni, hanno sentito l'esigenza di rilanciare le attività con un nuovo progetto. Ragionando con il parroco don Antonio Piro hanno scelto di provare l'iniziativa dell'Ac. Nella preparazione all'avvio dell'Ac hanno detto che «oltre alla formazione tecnica e pratica, molto utile è stata la formazione spirituale», con la possibilità di vivere comunione diocesana con le altre due parrocchie che hanno aderito al progetto. «Questo ci ha permesso di fare spesso degli incontri interparrocchiali che sono stati accolti con molto entusiasmo da parte dei ragazzi che hanno potuto sperimentare di non essere i soli a "venire in

oratorio».

Non resta che provare. Molte zone del territorio diocesano sono giovani, accogliendo nuove famiglie in quartieri sempre più ampi. Il metodo dell'Azione cattolica può essere un valido aiuto nelle comunità parrocchiali. Perché impegna e coinvolge direttamente i suoi membri mettendo a disposizione un patrimonio di conoscenza e di buone pratiche efficaci e condivise. (www.azionecattolica.it)

L'annuncio della Parola e la missione

Dal 1867 al servizio della Chiesa

Le origini dell'Azione cattolica risalgono al 1867 quando Mario Fani e Giovanni Acquaderni si incontrarono per dare vita alla Società della gioventù cattolica, costituita da Pio IX nel 1868 e adottando come programma il motto "Preghiera, azione, sacrificio". Quattro i cardini che contraddistinguono da allora l'operato dell'Azione cattolica: l'obbedienza al papa; una proposta educativa fondata sulla consapevolezza culturale della religione; l'impegno ad incarnare nella propria vita i principi del Cristianesimo e l'attenzione concreta alla carità verso i più fragili e i più poveri. Nel 1918, per iniziativa di Armida Barelli, nasce la Gioventù Femminile di Azione cattolica. Con il Concilio Vaticano II, Vittorio Bachelet conduce l'associazione a compiere la "scelta religiosa", cioè ad affermare la priorità dell'annuncio della Parola. Nel 1969 viene emanato un nuovo statuto secondo il quale l'Associazione viene organizzata in due settori, giovani e adulti, più l'unica struttura dell'Azione cattolica dei ragazzi (Ac). Paola Bignardi, supportata dalla Conferenza episcopale italiana, ha guidato l'Azione Cattolica in un forte processo di rinnovamento che si è concluso e realizzato il 13 e 14 marzo 2004 con l'approvazione del regolamento nazionale, che sancisce l'impegno dell'Azione cattolica a rispondere con slancio alla propria chiamata alla missionarietà.

Angelo Pellegrino



Carovana della pace

L'affetto circonda il vescovo Reali

Tante preghiere e messaggi di vicinanza per il pastore Anche se infermo continua il suo ministero con serenità

DI ROBERTO LEONI *

Nessuno poteva immaginare, in quest'Anno Santo, di dover esercitare l'opera di misericordia, visitare gli infermi, proprio nei confronti del vescovo: colui che, pastore e padre, è la persona che da quasi quattordici anni continua a garantire quel legame vivo

di comunione con il successore di Pietro e tutta la Chiesa e quello, altrettanto vivo, con l'intera tradizione apostolica. Monsignor Reali stesso, mentre progettava il percorso giubilare attraverso il territorio della diocesi sui vari luoghi della sofferenza, dell'insegnamento e dell'accoglienza, anche lui non poteva certo prevedere l'improvvisa chiamata a portare la croce, fonte di vita e di speranza, nella propria carne. Ma così è

avvenuto. Visitare gli infermi. È un obbligo, certo, ma chiaramente non sarebbe neppure immaginabile per tutti, fedeli, sacerdoti e comunità religiose, fare personalmente visita al nostro pastore che si trova in ospedale. Ed ecco che affetto, vicinanza e preghiera hanno cominciato ad arrivarci, tramite il canale della curia, spontaneamente, attraverso decine e decine di lettere, telefonate e messaggi email. Parole semplici, appena poche righe, ma che partono dal cuore. Bambini e scuole, parrocchie e

comunità religiose, famiglie. Un affetto che fa bene. Tutti infatti abbiamo vissuto un momento di dolore e sappiamo per esperienza quanto confortato può arrecare anche un semplice pensiero, una telefonata. È allora davvero bello e toccante vedere che c'è un intero popolo impegnato a pregare e a sostenere il proprio pastore nel momento del dolore e della forzata inattività. Il vescovo, seppur obbligato a letto, è sereno e continua ad essere molto presente in diocesi, come d'altronde ha sempre fatto; l'infermità non gli impedisce di seguire



Il riccio del pastorale

i vari avvenimenti dando le opportune indicazioni. Monsignor Reali, profondamente colpito dalla corralità delle testimonianze rivoltegli, da parte sua ringrazia e ci benedice di cuore, tutti e ciascuno, in attesa di poter tornare presto tra noi.

* Cancelliere vescovile

Consigli affari economici Sabato prossimo l'incontro

Sono già molte le iscrizioni per il primo incontro rivolto ai Consigli parrocchiali per gli affari economici. L'evento di formazione, fortemente voluto dal vescovo Reali, si terrà sabato 5 al Centro Pastorale diocesano (Via della Storta, 783 00123 - Roma). La proposta è strutturata come un corso intensivo di aggiornamento tenuto da alcuni membri del Consiglio degli affari economici diocesano. Si inizierà alle 9.30 con l'intervento dell'economista diocesano, monsignor Amleto Alfonsi, che tratterà de "I beni della Chiesa". L'avvocato Alessandro Picozzi illustrerà invece "La struttura amministrativa della Parrocchia: proprietà, atti amministrativi, responsabilità civile e penale". Seguirà poi il dottor Egildo Spada che parlerà di "Inventario dei beni parrocchiali: mobili, immobili e culturali". Il dottor Massimo Fiorenza presenterà la questione de "L'Ente Ecclesiastico ed il regime fiscale: la tassazione, imposte dirette ed indirette. Penultimo a parlare don Emanuele Giannone, che terrà una relazione su "Il rapporto con la Curia Diocesana ed il bilancio parrocchiale". Concluderà la giornata il dottor Fulvio Feliziani con "Il conto corrente e gli investimenti". (Il programma e la scheda d'iscrizione sono disponibili sul sito diocesano).

Gianluigi Saggi